

SCUOLA E LAVORO

s.n.a.o.s. s.s.s. aderenti alla F.I.S.

Problemi organizzativi

Il rilancio della F.I.S.

Questa volta desidero fare un discorso in famiglia e rivolgermi quindi ad una platea più ristretta; mi riferisco in particolare ai colleghi dirigenti e semplici iscritti ai vari sindacati costituenti la F.I.S.

Ripetutamente dalle colonne di questo giornale abbiamo parlato delle nuove emergenze e dei problemi politico-sindacali che scaturiscono da queste, è quindi necessario che alla luce di tali mutamenti la F.I.S. faccia il punto organizzativo delle proprie strutture così da renderle adeguate ai nuovi compiti.

Tre a me sembrano i grossi problemi che sia pure con scadenza diversa vedranno impegnati tutti i sindacati della scuola.

Il primo è quello riguardante il rinnovo del contratto; proprio in questi giorni il Ministro della P.I. con la Circolare n. 309 del 3 novembre 1993 ha acconsentito che nelle scuole di ogni ordine e grado si tengano delle assemblee (anche nelle prime ore di lezione) per avviare un dibattito quanto più ampio possibile in merito alle ipotesi di piattaforme contrattuali; su questo tema la F.I.S. deve essere presente con una propria articolata proposta prima in tutte le assemblee e poi con la controparte governativa così da ricondurre al centro del dibattito il concetto di scuola pubblica intesa nell'accezione più autentica avuto riguardo anche ad un recupero effettivo delle retribuzioni; quindi un rinnovo non di facciata ma di contenuti politici, per una condizione contrattuale ormai ferma al 1988.

Il secondo impegno riguarda le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale della P.I. che dovranno svolgersi nel 1995; anche qui la F.I.S. dovrà potenziare l'apparato organico per raccogliere i frutti del proprio operato, questa volta (anche se dovesse cambiare il meccanismo elettorale) sarà necessario in più di un ordine di scuola avere un proprio eletto — fra l'altro lo impone la nuova disciplina sulla rappresentatività — non potendoci più accontentare di gestire

i 25.000 voti sia pure rappresentativi di tutti gli ordini di scuola.

Il terzo problema riguarda più l'aspetto politico che quello organizzativo e mi spiego; il ciclone delle elezioni politiche — siamo stati fra l'altro l'unico sindacato a richiederle ufficialmente (vedasi in proposito l'articolo sullo scorso numero del giornale) — farà sì che anche il vecchio sindacato (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. e S.N.A.L.S.) sarà costretto ad una forte autocritica e ad un rinnovamento che lo indurrà a cercare di ristabilire un contatto con il mondo della scuola, quindi ci saranno le premesse per un scenario nuovo nel quale potrebbero sorgere aggregazioni nuove (una delle ipotesi è quella del sindacato unico di categoria) che raccolgono l'eredità del vecchio (il riferimento è ovviamente ai soli iscritti) perciò è necessario che la F.I.S. sia presente con le proprie credenziali per poter essere una calamita, un punto di riferimento per voltare pagina, oltre che nel mondo politico, anche nel mondo sinda-

cale ed in particolare in quello scolastico.

Per questi obiettivi è necessaria una mobilitazione a tutti i livelli nazionale, regionale, provinciale, che ci consenta di non perdere questi appuntamenti storici.

Superato ormai ogni problema interno formalmente e sostanzialmente è necessario non attardarsi e fare sì che questa ritrovata unità dia subito i suoi frutti; a titolo di esempio si potrebbero chiudere le attuali tre sedi e scegliere un'unica sede nazionale molto grande dove accentrare tutti i servizi compresi il giornale e l'agenzia così da costituire non solo per le Segreterie Regionali e Provinciali ma anche per gli iscritti di Roma e provincia un unico punto di riferimento.

Ma su questi temi ed altri ci confronteremo e discuteremo nell'assemblea organizzativa indetta per il 28 p. v..

Buon lavoro a tutti, a presto.

Agostino Scaramuzzino

Un testo informale

Riforma della superiore

Siamo stati sempre irremovibili sostenitori della indilazionabile necessità di riformare l'impianto della scuola superiore non per motivi ideologici o umorali, ma perché esso non risponde alle esigenze culturali, sociali ed economiche della società contemporanea, caratterizzata da fattori certamente molto diversi da quelli della prima metà del XX secolo, per i quali la risposta gentiliana fu sicuramente adeguata e soddisfacente. La longevità del sistema gentiliano dimostra infatti da una parte la sua adeguatezza storica, dall'altra l'incapacità del ceto politico postfascista di riformare la secondaria superiore. Ma quel sano senso della storia che ha improntato tutti i nostri interventi sull'argomento negli ultimi vent'anni, così come ci ha impedito di condividere le proposte di riforma degli anni Settanta, tutte marcate da vuoti ideologismi segnati da un insensato risentimento politico, che disdegnava la

ragionevole continuità che deve caratterizzare le istituzioni fondamentali della società e dello Stato, tra le quali è da annoverare la scuola; allo stesso modo ci ha spinto ad accostarci alle iniziative di sperimentazione e di innovazione e ai progetti più significativi degli anni Ottanta e dell'inizio degli anni Novanta, in particolare al piano della Commissione Brocca ed al Progetto '92, che sembrava dovessero accompagnare lo schema di riforma sancito nella scorsa legislatura dalla VII Commissione del Senato che, ci eravamo illusi, l'attuale legislatura avrebbe ripreso.

Quello schema, infatti, abbiamo sostenuto fino ad un anno fa (vedasi il n. 6/92 di "Scuola e Lavoro"), nonostante alcune riserve, perché esso si incentrava su alcuni punti chiave espressi con sufficiente precisione:

1) innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni con possibilità di assolverlo nella formazione professionale, per la quale avevamo, per la verità, immaginato una sorta di scuola nazionale del lavoro che la discussione in aula avrebbe potuto introdurre;

2) rafforzamento delle basi culturali di tutti gli indirizzi e conseguente licealizzazione della scuola;

3) formazione critica dell'uomo cittadino attraverso l'introduzione di discipline adeguate nel triennio di tutti gli indirizzi, come la filosofia (vedasi in proposito il progetto Brocca che avrebbe accompagnato lo schema di riforma) e conseguimento di un "habitus" professionale flessibile che soltanto altre esperienze successive o l'ipotizzata formazione postsecondaria avrebbero perfezionato.

Il testo di riordino della scuola secondaria superiore varato dal Senato, invece di

Francesco Pezzuto

Pubblica Istruzione

LOTTA ALLA MAFIA

Il contesto storico-sociale nel quale la scuola italiana si trova attualmente ad operare, richiede da parte di tutti gli operatori scolastici una sempre più rigorosa e puntuale attenzione per alcuni aspetti assai preoccupanti delle vicende nazionali, che sembrano registrare una obiettiva diminuzione della consapevolezza del valore della legalità.

Ciò va collegato principalmente alla crisi di valori, alla quale anche il Capo dello Stato ha fatto riferimento in un suo saluto al mondo della scuola, con un'analisi dolorosa, che lo ha indotto a parlare di "delitti atroci in Patria con la morte di persone che avevano posto la loro vita al servizio della comunità, dello Stato; uomini investiti di responsabilità pubblica colpiti dalla legge perchè prevaricatori, profittatori, disonesti: esempi desolanti di crisi di valori morali".

Pertanto, le responsabilità, che la scuola si è sempre assunta, di educare i giovani alla società assume oggi aspetti di particolare coinvolgimento e va concretizzata in un rafforzamento dell'educazione alla legalità

LA LOTTA ALLA MAFIA

Un'emergenza speciale della nostra società è certamente costituita dal fenomeno

mafioso e dalle altre forme di criminalità organizzata.

Occorre prendere atto della circostanza che la mafia si pone, rispetto al tessuto sociale

del paese, come una comunità che, al suo interno, ha sostituito alle regole del diritto quelle della sopraffazione e della violenza e che tali regole intende proiettare al di fuori di se stessa.

Di fronte ad una situazione del genere, la scuola ha il dovere di promuovere prima una riflessione e poi un'azione volta alla riaffermazione dei valori irrinunciabili della libertà, dei principi insostituibili della legalità.

La scuola, in collaborazione con le altre istituzioni competenti e responsabili, deve pertanto ricercare e valorizzare le occasioni più propizie per avviare un processo di sem-

(continua a pagina 2)

(continua in quarta pagina)

LOTTA ALLA MAFIA

(dalla prima pagina)

pre più diffusa educazione alla legalità, come presupposto etico e culturale di una contrapposizione decisa a tutti i fenomeni di criminalità.

L'educazione alla legalità si pone non soltanto come premessa culturale indispensabile ma anche come sostegno operativo quotidiano, poiché soltanto se l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza, di programmata risposta all'incalzare temibile del fenomeno criminale.

La lotta alla mafia rappresenta quindi, oltre che un'occasione specifica di traduzione in termini concreti dell'educazione alla legalità, anche una verifica operativa di un processo formativo che è destinato a creare, in tutti i cittadini, una forte cultura civile e ad inserire nel circuito democratico persone sempre più coscienti dell'importanza che, per la vita del Paese, rivestono la correttezza dei rapporti giuridici, la salvaguardia dei diritti individuali, il rifiuto di qualsiasi forma di contiguità tra società del diritto e società della sopraffazione.

In questo senso la lotta alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata costituisce un'occasione decisiva per la difesa delle istituzioni democratiche e per la creazione di una condizione di vita equa e paritaria per tutti i cittadini.

Al carattere organizzativo della criminalità può rispondere soltanto con una azione altrettanto organica e continuativa. L'isolamento di pur generose azioni individuali, la frammentazione delle ipotesi di lavoro occasionali e locali devono cedere il passo ad un impegno strutturale.

L'impegno di lotta deve essere assunto da tutti e su tutti i fronti con decisione e responsabilità, poiché soltanto con una presenza costante e diffusa, che contrapponga la saldezza civile di una formazione alla legalità, alla prepotenza distruttrice dei criminali e delle loro azioni violente, si potrà realizzare un contrasto efficace e duraturo al fenomeno mafioso.

FINALITÀ

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere una autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che:

- intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni;

- consente l'acquisizione di una nozione più profonda

ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità;

- aiuta a comprendere come la organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche;

- sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

Un itinerario formativo di tal genere deve proporsi in primo luogo la valorizzazione della posizione/responsabilità della scuola, intesa come terreno privilegiato di cultura per qualsiasi attività educativa.

Peraltro il ruolo centrale della scuola appare ancor più evidente rispetto alla finalità di educare i giovani alla legalità, in considerazione del fatto che la scuola è normalmente la prima fondamentale istituzione, dopo la famiglia, con cui essi si confrontano e su cui misurano immediatamente l'attendibilità dei rapporti tra le regole sociali e i comportamenti reali.

Infatti per i giovani le istituzioni si presentano con il volto della scuola.

E' necessario allora che la scuola offra ai giovani l'immagine coerente di "luogo" dove i diritti e le libertà di tutti, nel reciproco rispetto, trovano spazio di realizzazione, dove le aspettative dei ragazzi ad un equilibrato sviluppo culturale e civile non vengono frustrate.

In questa prospettiva vanno particolarmente sottolineati i rapporti che si instaurano all'interno della comunità classe. Una valutazione del rendimento scolastico ispirata a criteri di trasparenza, coerenza, equità e solidarietà può, ad esempio, costituire in molti casi una lezione di legalità più efficace di tante parole.

LA DIMENSIONE OPERATIVA

Le ragioni sopra indicate evidenziano, pertanto, l'opportunità di dedicare il presente anno scolastico ad una riflessione sul valore della legalità, ed in particolar modo ad una riflessione sulla necessità di un'azione di contrasto forte e coordinato contro la mafia e le forme di criminalità organizzata.

La complessiva azione da promuovere deve articolarsi, nel rispetto del principio della continuità didattica, in interventi di tipo verticale, che vanno dalla scuola materna alla scuola secondaria superiore,

e di tipo orizzontale, che richiedono il coinvolgimento dei docenti, da realizzarsi attraverso un'azione finalizzata di programmazione educativa.

Questa attività potrà avvalersi anche del contributo di altre realtà istituzionali e sociali presenti sul territorio.

INDICAZIONI DI PROGETTI

Soltanto una forte attività propositiva da parte della scuola, in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali interessati, può garantire concretezza nella programmazione, operatività nella realizzazione, autenticità nei risultati.

Si tratta pertanto di realizzare una serie di iniziative, delle quali qui appresso se ne evidenziano alcune, come possibili modalità di promozione del processo delineato.

1) Organizzazione di un'efficace attività di contratto della dispersione scolastica. L'impegno contro la dispersione costituisce una linea di azione prioritaria per contrastare il fenomeno con efficacia e continuità. In questo si richiama il recente D.L. 2 agosto 1993, n. 265, reiterato con il D.L. 1 ottobre 1993 n. 391, con il quale, pur in un quadro di generale contenimento della spesa, si è reso possibile garantire la prosecuzione delle iniziative già in corso, molte delle quali hanno offerto risultati positivi e fortemente confortanti.

2) Promozione di progetti sperimentali coordinati a livello nazionale in relazione a puntali realtà di disagio e di frammentazione sociale, da realizzare mediante strumenti, quali azioni di aggiornamento, intese quadro, sperimentazioni curricolari.

3) Promozione di rapporti fra istituzioni scolastiche, anche appartenenti a zone colpite in grado diverso da fenomeni di criminalità organizzata, per il tramite di gemellaggi, scambi epistolari, visite-scambio, nell'ambito dei viaggi studenteschi, proposte culturali.

Ciò al fine di far crescere nei giovani, provenienti da regioni diverse, la consapevolezza di una comune identità storica e culturale, il senso di appartenenza ad una unica comunità nazionale che, pur nelle sue articolazioni, mantiene riconoscibili caratteri di una medesima civiltà umana e giuridica.

4) Attività centrali e locali di aggiornamento e di formazione dei docenti sull'educazione alla legalità, con particolare riguardo agli interventi finalizzati a contrastare la criminalità mafiosa. Tali attività potranno

coinvolgere non soltanto i docenti delle discipline (diritto ed educazione civica) che potrebbero apparire istituzionalmente vocate a specificare responsabilità educative in questo campo, ma anche tutti i docenti che siano comunque disponibili ad assumere particolari responsabilità promozionali in un progetto/processo di educazione alla legalità.

5) Utilizzazione di possibili strumentazioni multimediali già elaborate nel quadro delle iniziative di aggiornamento promosse e realizzate, anche dagli IRRSAE, con riguardo all'educazione alla legalità.

6) Distribuzione ai documenti di alcune zone territoriali di particolare esposizione al rischio criminalità, di un questionario di screening, in relazione al tipo al grado di impegno formativo esistente e/o promovibile.

7) Distribuzione agli alunni di alcune zone territoriali, di particolare esposizione al rischio criminalità, di un questionario tendente a identificare il tipo e il grado di conoscenza e valutazione del fenomeno criminalità organizzata.

E' appena il caso di sottolineare che le azioni proposte hanno carattere indicativo e che spetta ai docenti arricchirle con l'offerta della loro passione educativa e della loro professionalità.

Collaborazione con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

A seguito di apposito incontro tra il Ministro della Pubblica Istruzione e l'Ufficio di Presidenza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, la Commissione stessa ha deciso di aprire presso i propri uffici uno specifico "sportello", al fine di contribuire a raggiungere concretamente gli obiettivi sopra indicati.

Pertanto, gli operatori scolastici potranno utilizzare il seguente numero di fax (fax 06/6784809), per richiedere documenti, informazioni e suggerimenti in ordine al fenomeno mafioso.

Interventi di natura didattica. Verifica e valutazione.

A monte di questa serie di iniziative deve inoltre svilupparsi, sempre più organicamente, l'impegno dei docenti di educazione civica e di diritto, ai quali spetta il compito di istituzionalizzare un processo di insegnamenti/apprendimento, e quindi un coerente e corretto processo formativo nell'ambito delle discipline di competenza.

In questa prospettiva l'atti-

vità didattica farà opportunamente riferimento ai contenuti programmatici delle discipline che, non soltanto per quanto attiene specificamente all'educazione civica e al diritto, ma anche per quel che si riferisce ad altri ambiti culturali, sono portatrici di espliciti materiali informativi e formativi. Particolare attenzione, pertanto, sarà rivolta alla programmazione di interventi interdisciplinari, che avranno anche una implicita valenza educativa, quella consistente nel mostrare concretamente la convergenza di molteplici interessi culturali verso la finalità della educazione alla legalità. A tal fine nei consigli di classe potrà essere identificato un referente per questa tematica, da individuare preferibilmente nel docente di educazione civica, o, dove esista, in quello di diritto ed economia.

L'importanza del tema, anche con riguardo alla sua valenza educativa, richiede un impegno prioritario da parte dei Capi d'istituto volto a promuovere, coordinare e realizzare le iniziative sollecitate dalla presente circolare, nell'ambito di un'azione intesa a valorizzare il ruolo della scuola nella comunità civile.

Accanto all'attività più strettamente curricolare, un'azione di arricchimento potrà essere svolta dalle ulteriori iniziative che gli organi potranno assumere a tutti i livelli.

In questo quadro di centralità propositiva ed operativa delle singole istituzioni scolastiche, in linea con la prospettiva di valorizzazione dell'autonomia già delineata da recenti iniziative legislative, l'Amministrazione si impegna a svolgere un ruolo di supporto, di stimolo, di coordinamento e di verifica, finalizzato anche a diffondere le esperienze che abbiano conseguito più efficaci risultati.

Si collocano in tale prospettiva gli interventi, in corso di predisposizione, per realizzare una verifica delle azioni intraprese dalle singole scuole, i cui esiti potrebbero trovare, tra l'altro, un'utile occasione di pubblicizzazione in una giornata da dedicare proprio a questo tema.

Si inquadra altresì nell'impegno di supporto all'azione educativa dei docenti, garantito dall'Amministrazione il recente invito rivolto all'Associazione italiana editori, di riservare nei libri di testo spazi opportuni al tema della lotta alla mafia, con interventi mirati ed ovviamente calibrati in relazione all'età ed al grado di maturazione degli alunni.

Il Ministro: Jervolino

Circolari ministeriali

BORSE DI STUDIO PER AGGIORNAMENTO ALL'ESTERO

Circolare n. 279 del 21 settembre 1993: Consiglio d'Europa - Sistema di borse di studio per brevi corsi di aggiornamento all'estero.

Il Consiglio d'Europa, nel quadro delle attività concernenti il settore educativo continua a dare attuazione al programma relativo al sistema di borse di studio per brevi corsi di aggiornamento.

Al fine di una puntuale partecipazione a tali iniziative, con la presente circolare — che ha carattere permanente — si rinnovano, con le opportune modifiche, le disposizioni a suo tempo date con la precedente C.M. n. 374 del 30 dicembre 1985.

Le SS.LL. sono invitate a diramare il contenuto della presente a tutte le istituzioni scolastiche operanti nel territorio di rispettiva competenza.

1) Sistema di borse di studio del Consiglio d'Europa

Sono messe annualmente a disposizione del personale ispettivo, direttivo, docente di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado borse di studio per la partecipazione a brevi corsi di aggiornamento, la cui durata è generalmente di 5 giorni, organizzati dagli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Alcuni di tali Stati, come ad esempio la Finlandia e la Norvegia, organizzano specifici corsi nel quadro del sistema di borse, altri invece, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, ammettono educatori degli Stati membri a corsi organizzati per il proprio personale educativo.

Alcuni corsi sono organizzati direttamente dal Consiglio della Cooperazione Culturale del Consiglio d'Europa, in collaborazione con l'Istituto di Donateschingen (Germania).

Si precisa che ogni Paese organizzatore stabilisce, di volta in volta, secondo propri insindacabili criteri, di accettare o meno le candidature proposte dagli altri Paesi membri: pertanto, non è possibile conoscere, al momento di attivazione delle procedure di accesso, il numero di borse che verranno assegnate al nostro Paese.

2) Obiettivi
La partecipazione del personale della scuola sopra citato ai corsi di aggiornamento del sistema di borse persegue le seguenti finalità.

— conoscere il sistema scolastico e i metodi di insegnamento nonché i sistemi di formazione in uso nei differenti Stati organizzatori;

— ampliare le esperienze e gli orizzonti culturali-professionali mediante lo scambio di idee, di informazioni e di materiale didattico con i colleghi di altri Paesi.

3) Programmi
I programmi dei corsi, stabiliti dai Paesi organizzatori, possono riguardare tutte le discipline con riferimento ad ogni ordine e grado di scuola; essi, inoltre, possono concernere le nuove tecnologie e le innovazioni pedagogico-didattiche attualmente allo studio o in corso di attuazione nei vari Paesi.

A mero titolo indicativo si riportano qui di seguito alcune delle tematiche, che ricorrono più frequentemente:

— l'Europa nei programmi scolastici (storia, geografia, lingue e cultura);

— l'insegnamento della storia;

— i diritti dell'uomo: diritto alla salute, all'ambiente, allo studio (insegnamento per i lavoratori migranti, scolarizzazione degli alunni); le situazioni di handicap;

— Le nuove tecnologie ed i processi di innovazione pedagogico-didattica;

— scuola e vita attiva;

— formazione ed aggiornamento del personale direttivo e docente.

4) Lingue di lavoro

I corsi si svolgono, di regola, in inglese, francese, tedesco o nella lingua del Paese ospitante.

E' richiesta una buona conoscenza attiva e passiva della lingua di lavoro, in quanto trattasi di corsi nei quali i corsisti debbono portare il loro contributo di idee e di esperienze mediante dibattiti e partecipare a lavori di gruppo.

5) Spese di soggiorno e di viaggio

Le spese di soggiorno (vitto e alloggio) e di iscrizione sono a carico del Paese organizzatore.

Le spese di viaggio, di solito, sono a carico del Consiglio d'Europa: in alcuni casi sono assunte dal Paese organizzatore.

6) Requisiti e modalità per la presentazione della domanda

Il personale della scuola, indicato al punto 1, interessato a partecipare ai corsi in questione, dovrà far pervenire entro il 15 gennaio di ciascun anno al Sovrintendente scolastico di rispettiva competenza una do-

manda in carta semplice indirizzata a questo Ministero (Direzione Generale Scambi Culturali, Div. V), corredata da un curriculum e debitamente vistata dall'autorità scolastica superiore (v. schema allegato).

Alla domanda va allegata la documentazione dei titoli, nonché una certificazione comprovante la buona conoscenza attiva e passiva della lingua o delle lingue, che si dichiara di conoscere, rilasciata da istituzioni culturali straniere o da Istituti Universitari. Per quanto attiene a quest'ultima certificazione saranno presi in considerazione anche eventuali diplomi od attestati di frequenza di corsi di lingua straniera, rilasciati da istituti qualificati, purché da tali documenti risulti un giudizio sul profitto: gli insegnanti di lingue sono esonerati dall'allegare la predetta certificazione. Le domande che dovessero pervenire dopo il 15 gennaio, saranno prese in considerazione dai Sovrintendenti scolastici per i corsi che si svolgeranno nel triennio successivo.

I docenti potranno partecipare solo a corsi inerenti alla loro materia di insegnamento o che riguardino, in via generale, la pedagogia e la didattica.

7) Scelta dei candidati
Il Sovrintendente, acquisite le domande, avvalendosi della collaborazione di docenti ed ispettori tecnici, procederà ad una scelta dei candidati, sino ad un massimo di tre, riferiti a distinte tematiche o discipline.

La selezione avverrà in considerazione degli obiettivi di cui al punto 2 e della necessità che i partecipanti siano poi in grado di diffondere tra colleghi ed alunni le esperienze culturali e professionali vissute durante i corsi medesimi.

A tal fine, si indicano qui di seguito i criteri di scelta:

1) si terrà conto dei titoli elencati nella domanda-curriculum dando preferenza a quelli che abbiano attinenza con gli argomenti prescelti ed indicati nella domanda;

2) saranno privilegiati gli attestati di conoscenza delle lingue rilasciati da istituzioni culturali straniere e da istituti universitari;

3) fermo restando il possesso dei titoli di cui sopra, saranno preferiti coloro che non abbiano usufruito in passato di borse del Consiglio d'Europa o non abbiano partecipato, su designazione di questo Ministero, a corsi di aggiornamento e di perfezionamento all'estero negli ultimi tre anni.

L'elenco dei candidati prescelti, completo dei relativi dati anagrafici, dell'indirizzo e del numero telefonico privato, sarà inviato da ogni Sovrintendente scolastico a questa Direzione Generale, Div. V - Via Ippolito Nievo, 35 - entro il 1 marzo di ogni anno, unitamente alla copia della domanda-curriculum di ciascun candidato ed alla indicazione dei motivi che hanno portato alla sua scelta.

Questa Direzione Generale, nella sua qualità di "agente di collegamento" per l'Italia di detto sistema di borse, provvederà a proporre alle competenti autorità dei Paesi organizzatori dei singoli corsi i nominativi prescelti, con riferimento alle tematiche e nei limiti delle disponibilità dichiarate dai vari Paesi.

Al fine di assicurare la partecipazione di docenti provenienti da diverse aree geografiche ed un conseguente effetto moltiplicatore delle esperienze su base nazionale, potrà anche essere ipotizzata una rotazione tra le varie regioni.

Ai prescelti verranno inviati i programmi dei corsi e quattro formulari predisposti dal Consiglio d'Europa. Si precisa che tre formulari debitamente compilati e firmati dagli interessati nonché vistati dall'autorità scolastica superiore, dovranno essere restituiti a questo Ufficio, che provvederà a trasmettere due copie alle autorità del Paese ospite ed una terza al citato organismo internazionale.

Al termine dei corsi i partecipanti dovranno inviare alle autorità del Paese organizzatore ed al Consiglio d'Europa una relazione redatta nella lingua di lavoro del corso. Una copia di detta relazione, redatta in lingua italiana, sarà trasmessa sia alla Direzione Generale Scambi Culturali - Div. V - sia al Sovrintendente di rispettiva competenza, il quale ne curerà la diffusione tra il corpo docente.

Allegato
Scheda della domanda

Al Ministero della Pubblica Istruzione Dir. Gen. Scambi Culturali - Div. V - Via Ippolito Nievo, 35 - 00153 Roma (per il tramite della Sovrintendenza Scolastica Regionale.....)

...l... sottoscritt... (cognome e nome, per le coniugate indicare prima il cognome da nubile) chiede di partecipare ad uno dei corsi organizzati dai Paesi membri del Consiglio d'Europa.

A puro titolo orientativo si indicano gli

argomenti di maggior interesse....

Curriculum:
Luogo e data di nascita.....disciplina di insegnamento.....Sede di servizio (indirizzo e telefono)..... Di ruolo dal Lingue conosciute..... Laurea..... Lauree ulteriori..... abilitazioni.....

Insegnamenti in settori specifici (all'estero, agli adulti, ai portatori di handicap, ecc.) Altri titoli..... (partecipazioni a corsi di aggiornamento, indicando tema, luogo e periodo fruizione borse di studio o di ricerca, indicando l'ente che ha concesso in borsa, l'oggetto il luogo ed il periodo di utilizzazione; pubblicazioni; ecc.)

Per ogni comunicazione indica il seguente indirizzo:

località..... (prov.....) via n. tel..... pref. tel.... impegnandosi a comunicare tempestivamente qualsiasi variazione. Si allega la certificazione relativa alle lingue conosciute, nonché la documentazione dei titoli sopraelencati.
data.....
firma.....

determinazioni prese successivamente all'entrata in vigore del D.L. n. 288/1993 siano state definitivamente attuate, superando le inevitabili difficoltà iniziali.

Si raccomanda, infine, qualora fosse comunque necessario rivedere i provvedimenti già adottati, di procedere sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli enti locali interessati, con la massima possibile celerità, evitando di creare turbamenti alle attività didattiche già regolarmente avviate.

IL MINISTRO
Jervolino

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro per la Funzione Pubblica Omissis
DISPONE

1. Per l'anno scolastico 1993-94, in ciascuna provincia e per ogni grado di scuola, la rideterminazione del numero delle classi, in base al rapporto alunni-classe fissato dal piano pluriennale di cui sopra per l'anno scolastico 1994-95, si effettua a partire dalle classi iniziali dei corsi di studio e dei

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO DEL TESORO
IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

GABINETTO
GAB/IV
Circolare Ministeriale n. 297.
Prot. n. 22274/JR
Roma, 11 Ottobre 1993

OGGETTO: Assegno per il nucleo familiare al personale docente con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra. Risposta a quesiti.

Alcuni Provveditorati agli Studi hanno a più riprese chiesto di conoscere se il personale docente con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra abbia diritto a percepire l'assegno per il nucleo familiare in misura intera ovvero proporzionalmente alle ore di servizio prestate.

Al riguardo questo Gabinetto ha interessato il Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - I.G.O.P. - il quale, con l'unito foglio n. 123727 del 20 settembre 1993, ha espresso l'avviso che l'emolumento in parola vada corrisposto in misura intera, commisurandolo al reddito familiare complessivo dell'anno immediatamente precedente anche nel caso di personale con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma di codesti uffici.

IL CAPO DI GABINETTO

MINISTERO DEL TESORO
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

ISPettorato Generale per gli ORDINAMENTI DEL PERSONALE
Roma, 20 Settembre 1993

Al Ministero della Pubblica Istruzione - Gabinetto - ROMA

OGGETTO: Assegno per il nucleo familiare al personale docente con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra.

Codesto Ministero ha chiesto di conoscere se al personale docente con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra debba essere corrisposto l'assegno per il nucleo familiare in misura intera ovvero in misura proporzionale alle ore di servizio prestate.

Al riguardo si considera che, a differenza del precedente regime delle quote di giunta di famiglia che venivano corrisposte in relazione al solo carico di singoli familiari, l'assegno per il nucleo familiare istituito dalla legge 13.5.1988, n. 153, viene attribuito in misura modulata in riferimento alla complessiva consistenza numerica e reddituale del nucleo familiare.

Ciò posto, si ritiene che il trattamento di famiglia sia attualmente svincolato dal concetto di retribuzione ed abbia assunto, quale beneficio destinato a sopporre al sostentamento delle famiglie meno abbienti, natura di prestazione a carattere socio-assistenziale e non possa essere correlato alle ore di servizio prestate.

Pertanto si esprime l'avviso che l'assegno per il nucleo familiare vada corrisposto in misura intera, commisurandolo al reddito familiare complessivo dell'anno immediatamente precedente, anche nel caso prospettato di personale con orario di insegnamento inferiore a quello di cattedra.

Il Ragioniere Generale dello Stato.

UTILIZZAZIONE PERSONALE I.T.P. A DISPOSIZIONE

Circolare telegrafica n. 298 dell'11 ottobre 1993: Utilizzazione personale I.T.P. disposizione.

Riferimento quesiti pervenuti in ordine modalità utilizzazione personale I.T.P. assegnato da uffici scolastici, provinciali at istituzioni scolastiche ai sensi commi quinto ed seguenti art. 12 O.M. 232 del 30 luglio 1993 precisasi che capi istituto debent procedere in fase assegnazione docenti at classi, in caso cattedre superiori 18 ore, at attribuzione ore eccedenti 18 at personale posto a disposizione. Tale attribuzione potrà riguardare numero ore superiori at eccedenza orario d'obbligo at fine salvaguardia unitarietà insegnamento in singola classe. Ovviamente personale interessato est tenuto comunque at assicurare copertura eventuali supplenze fino at completamento orario d'obbligo.

Capi istituto possunt inoltre procedere, previa delibera collegio docenti et consenso personale interessato, at attribuzione ore

(continua in quarta pagina)

BARI

A seguito del Congresso tenutosi il 26 settembre 1993 sono stati costituiti per la provincia di Bari gli organismi statuari del Sindacato Sociale Scuola - F.I.S.

GIUNTA ESECUTIVA

- 1) Prof. De Cimma Vito - Segretario provinciale in servizio presso I.T.C. "Romanazzi" Bari;
- 2) Prof. Quarta Antonio - "Tanzi" Mola di Bari;
- 3) Prof. Morea Emanuele - L.S. di Bitonto (BA);
- 4) Prof. Servedio Vincenzo - "S.G. Bosco" Toritto (BA);
- 5) Prof. Lopuzzo Vito - "N. Pende" Noicattaro (BA);

DIRETTIVO PROVINCIALE

- 6) Prof. Papa Pio - I.T.C. di Triggiano (BA);
- 7) Prof. Di Fino Francesco - "3 gruppo" di Modugno (BA);
- 8) Prof. Mancuso Michele - I.T.C. di Altamura (BA);
- 9) Prof. Fazio Maria - "Lucarelli" di Acquaviva (BA);
- 10) Ins. D'Urso Santina - Circolo Didattico di Grumo Appula;
- 11) Prof. Martino Elisabetta - "Dante" di Modugno (BA);
- 12) Prof. Cicirelli Flora - "Pascoli" di Noicattaro (BA);
- 13) Prof. Sciannimanico Maria - Ist. d'Arte di Bari;
- 14) Prof. De Letteris Antonella - suppl. ann.le di sostegno;
- 15) Prof. Maiolo Dina - "Manzoni" di Bari-Ceglie;
- 16) Prof. Russo Rossi Nicola - "Zingarelli" di Bari.

AI COLLEGHI I MIGLIORI AUGURI DI BUON LAVORO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

GABINETTO
Circolare Ministeriale n. 295.

Prot. n. 22655/JR Roma, 7 Ottobre 1993

OGGETTO: D.L. 9 Agosto 1993, n. 288 - Disposizioni di attuazione.

Si trasmettono ulteriori direttive in ordine all'applicazione del D.L. 9 Agosto 1993, n. 288, redatte d'intesa con il Ministro del Tesoro ed il Ministro per la Funzione Pubblica.

Tali direttive, che integrano le disposizioni contenute nel piano pluriennale di rideterminazione del rapporto alunni/classi trasmesso con C.M. n. 18 del 22 gennaio 1993, non si discostano dalle indicazioni operative già date alle SS.LL., anche a seguito dei quesiti pervenuti.

Tenuto conto, tuttavia, dell'esigenza di rimuovere le situazioni di maggior disagio per la popolazione scolastica si è ritenuto necessario ridefinire, in termini generali ed uniformi, i criteri fondamentali di applicazione del D.L. sopracitato.

Le SS.LL., pertanto, sulla base delle disposizioni allegata alla presente circolare possono adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche che si trovino ancora in specifiche e particolari condizioni di difficoltà operativa.

Resta confermato, peraltro, l'assetto delle istituzioni scolastiche nelle quali le

cicli formativi; restano fermi i criteri generali sulla formazione delle classi stabiliti con il decreto 14 gennaio 1993 emesso di concerto tra il Ministro della Pubblica Istruzione e il Ministro del Tesoro.

2. Nell'applicazione dei rapporti medi tendenziali tra alunni e classi, già stabiliti per ciascuna provincia con riferimento all'anno scolastico 1994-95, sono tenute in specifica considerazione le necessità e i disagi che possono determinarsi in relazione a esigenze locali, particolarmente nelle zone montane e nelle piccole isole. A tal fine si deve tener conto della difficoltà di assicurare il trasporto degli alunni a scuole ubicate in località diverse da quelle di residenza, in relazione anche alla conformazione geografica del territorio, allo stato delle vie di comunicazione, alla durata dei percorsi da coprire, avuto riguardo all'età degli alunni, nonché alla ristrettezza dei tempi a disposizione degli enti locali per l'acquisizione dei mezzi di trasporto necessari.

3. Per gli anni scolastici 1994-95 e 1995-96 si procede con separato provvedimento alla rideterminazione dei rapporti medi provinciali, tenendo conto delle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, nonché dei risultati conseguiti e degli ulteriori elementi di valutazione emersi nell'attuazione del D.L. sopra richiamato, fermo restando il riferimento al rapporto medio nazionale tendenziale, fissato con il piano citato in premessa.

24 Settembre 1993

Riforma della superiore

(dalla prima pagina)

riconnettersi all'esperienza e alla semplificazione normativa a fatica conquistata negli anni, ha ricalcato i vizi procedurali della peggiore mediazione partitocratica, essendo stato partorito e messo a punto nella riservatezza degli incontri di palazzo. L'abbraccio DC-PDS su questioni così delicate ha generato un ibrido all'insegna della logocrazia e della vacuità concettuale che sovrachia con disinvoltura il concreto.

Basta soffermarsi sul linguaggio impiegato per illustrarne nell'art. 1 le finalità e gli obiettivi per rendersi conto della logica perversa delle vuote sovrastrutture linguistiche che testimoniano ancora una volta la povertà etica e politica di questa classe dirigente.

Il Senato della Repubblica, che dovrebbe essere il garante della saggezza politica e culturale, ha approvato il testo sulla nuova secondaria in un'aula semivuota e senza nessun dibattito, con l'orecchio turato dai telefonini, di cui i senatori, compreso il loro Presidente, fanno uso sistematico in aula, come ormai anche gli osservatori stranieri sottolineano con scandalo.

Ma veniamo alle questioni fondamentali, sulle quali i punti di dissenso sono radicali:

1) Il testo introduce elementi privatistici che mettono in discussione il carattere pubblico e unitario della scuola secondaria superiore. L'art. 3 prevede, per esempio, l'introduzione nella Giunta esecutiva del C. d'I. di componenti esterni, che potrebbero chiaramente rappresentare la "longa manus" dal capitale privato. L'art. 13, inoltre, regala praticamente tutta l'istruzione postsecondaria ai soggetti previsti dall'art. 5, comma 2, lett. h) della legge n. 845/78 e cioè i sindacati, le associazioni degli imprenditori, le imprese e i loro consorsi, il movimento cooperativo.

2) Il testo introduce pericolosi elementi di differenziazione delle scelte e delle risorse che accentueranno localismi e particolarismi, producendo, di fatto, uno scenario di scuole a diverse velocità e segnando così "la rottura del carattere nazionale degli obiettivi formativi", come i trentuno pedagogisti di diversi Atenei italiani hanno messo in evidenza firmando un appello contro il testo di riforma approvato al Senato. E non si tratta certo di studiosi sospettabili di manie unitaristiche o centralistiche, se tra i firmatari ricorrono i nomi di Visalberghi, Corda-Costa, Vertecchi, Laporta, nei confronti dei quali non abbiamo risparmiato critiche in tante occasioni.

3) Il testo, imponendo l'assolvimento del prolungamento dell'obbligo scolastico nei licei e negli istituti (quest'ultimo termine non è, fra l'altro, immune da ambiguità), introduce serie difficoltà per i giovani che scelgono di continuare gli studi, come è già stato dimostrato ampiamente da trent'anni di esperienza della scuola media riformata. L'art. 8, infatti, in aperta rottura con il disegno varato dalla VII Commissione del Senato nella precedente legislatura, non prevede l'assolvimento nella scuola di formazione professionale, i cui risultati sono stati disastrosi.

4) Il testo perde di vista lo scopo fondamentale, il riordino della secondaria superiore al quale la legge stessa è intitolata. Esso è equivoco e allusivo circa la natura della secondaria stessa, tace sulla tipologia ed è reticente sui contenuti, sui "curricula" e sulla definizione dei piani di studi. Su tutti questi temi fondamentali lascia ampia facoltà al legislatore delegato. Gli artt. 6 e 7, infatti, risultano generici e non tengono conto dei cinque anni di lavori nella Commissione Brocca.

5) Il testo non fa nessun cenno alla riforma dell'esame di maturità.

Dal 22 settembre, data del varo del testo di riforma in Senato al 28 ottobre, e poi al 5 novembre, data della discussione alla Camera, sarebbe passato poco più di un mese per arrivare all'approvazione definitiva. Per fortuna la precaria situazione politica di un governo e di un Parlamento ormai privi di qualsiasi credibilità, ridotti a frammentarie iniziative di

tattica di sopravvivenza, delegittimati dalla mancanza di consenso della Nazione e tenuti in vita soltanto dalla respirazione bocca a bocca del Capo dello Stato non rassegnato allo sfascio totale, ha indotto ad un ulteriore rinvio a dicembre dopo il varo della Finanziaria.

E' legittimo sperare, vista la caparbità con la quale questo Parlamento in cerca di "vittoria" ad ogni costo (questa volta sulla pelle della scuola italiana) potrebbe riportare all'ordine del giorno la discussione, nella pioggia di emendamenti dei deputati del M.S.I. o nello scioglimento delle Camere. Si tratta, infatti, di un disegno di riforma che ha saputo riscuotere soltanto un coro di reazioni negative nel mondo della scuola: la rivista "Nuova Secondaria", da sempre sostenitrice della riforma, l'associazione dei Presidi A.N.P., i pedagogisti dell'Università italiana, etc. Soltanto i sindacati confederali che, tramite i partiti di riferimento, si sono ritagliati una grossa fetta di interesse diretto nella gestione della politica scolastica del segmento della secondaria superiore, si dichiarano preoccupati del naufragio del testo senatoriale.

Solo un Parlamento veramente rinnovato, seriamente preoccupato di essere espressione degli interessi autentici della Comunità nazionale, potrà mettere mano ad un progetto di ammodernamento della scuola secondaria superiore senza perdere il filo della tradizione culturale e pedagogica italiana e delle positive esperienze di sperimentazione e innovazione sedimentatesi nell'ultimo decennio.

F. P.

Circolari ministeriali

(dalla terza pagina)

insegnamento al personale a disposizione secondo i criteri sopra indicati anche in caso di cattedre costituite 18 ore.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
GABINETTO
Circolare n. 307.
Prot. n. 23927
Roma, 30 Ottobre 1993

Oggetto: Proroga del termine per l'emanazione di modifiche ed integrazioni alle Ordinanze permanenti sulla mobilità del personale direttivo, docente, ATA ed educativo - Anno Scolastico 1994-95.

Si trasmette, per opportuna conoscenza e con preghiera di darne diffusione, l'unità Ordinanza Ministeriale n. 306 prot. n. 23926 del 30.10.1993, relativa all'oggetto.

Il Ministro: Jervolino

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
GABINETTO
Ordinanza ministeriale n. 306 - Prot. n. 23926 del 30.10.1993.
(Omissis)
DECRETA

ARTICOLO UNICO

Limitatamente alle disposizioni da impartire per l'anno scolastico 1994/95, il termine del 10 ottobre di cui all'art. 1 dell'O. M. n. 331 del 12.11.1992, all'art. 1 dell'O. M. n. 332 del 12.11.1992, all'art. 1 dell'O. M. n. 333 del 12.11.1993 e all'O. M. n. 334 del 12.11.1992, stabilito per apportare eventuali modifiche ed integrazioni alle ordinanze medesime è prorogato al 20 novembre 1993.

Il Ministro: Jervolino

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Gabinetto
Circolare telefonica n. 308
Gab. V Prot. n. 23972/Jr
Roma, 3 novembre 1993

Oggetto: Assenze del personale docente non di ruolo della Scuola nomina di supplenza temporanea sino al termine delle attività didattiche.

Al seguito quesiti pervenuti, questo Ministero ha provveduto ad investire questione di cui al oggetto Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento Funzione pubblica, la quale ha fatto conoscere proprio avviso con nota prot. n. 23183/93/7.491 del 21.10.1993, che si trascrive qui di seguito per opportuna conoscenza et norma.

Scuola e Lavoro

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cimma - A. Di Nicola - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Amministrazione - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 71 del 12 febbraio 1985
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%
Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.

Chiuso in Tipografia il 20/11/1993 - Stampato il 26/11/1993

"In merito al parere richiesto sulla questione indicata in oggetto, questo Dipartimento ritiene di poter condividere la soluzione prospettata da codesta Amministrazione.

Va in proposito osservato che il recente decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, sull'utilizzazione del personale della scuola non ha innovato la vigente disciplina sulle assenze del personale supplente, limitandosi — per quanto qui interessa — ad incidere sulle modalità degli incarichi di supplenza conferibili.

Se così è, la medesima disciplina riferita alle precedenti figure di supplenti andrà applicata a quelle ad esse sostanzialmente corrispondenti introdotte dalla nuova normativa. Ne consegue che, poiché la figura del supplente temporaneo sino al termine delle attività didattiche introdotta dall'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 35, coincide sostanzialmente con quella del supplente annuale della previgente disciplina, ad essa sarà applicabile la normativa sulle assenze già prevista per quest'ultima figura".

D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Gabinetto
Cir. n. 309
Prot. n. 23987/JR
Roma, 3 novembre 1993

Oggetto: Assemblea in orario di lavoro del personale della scuola.

Le OO.SS. CGIL-Scuola, SINASCCEL, SISM-CISL, UIL-Scuola, hanno chiesto a questo Ministero di voler consentire lo svolgimento delle assemblee anche nelle prime due ore di funzionamento del servizio, laddove motivi di carattere territoriale o il calendario della consultazione lo rendessero necessario.

Considerato che la richiesta delle OO.SS. è tesa a fornire, nel modo più ampio possibile, l'informazione in merito alle ipotesi di piattaforme contrattuali, questo Ministero ritiene di poter aderire, in via del tutto eccezionale, alla richiesta medesima.

Si invitano comunque le SS.LL. a voler richiamare l'attenzione dei Capi di Istituto sul rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 11 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395 (Accordo Intercompartmentale), che si riporta di seguito:

1) Fate salve le condizioni di miglior favore previste dalle vigenti disposizioni, il personale ha diritto di partecipare alle assemblee sindacali per dieci ore annue pro-capite senza decurtazione della retribuzione.

2) Le assemblee, che possono riguardare la generalità dei dipendenti o gruppi di essi, possono essere indette, singolarmente o congiuntamente, dagli organismi rappresentativi dei dipendenti dell'unità amministrativa di cui all'art. 25 della legge 29 marzo 1983, n. 93. L'ordine del giorno deve riguardare materie di interesse sindacale e del lavoro.

3) La convocazione, la sede e l'orario delle assemblee e l'eventuale partecipazione di dirigenti sindacali esterni sono comunicate all'amministrazione con preavviso scritto da effettuarsi di norma almeno tre giorni prima.

4) La rilevazione dei partecipanti è ef-

fettuata a cura dei responsabili delle singole unità amministrative.

5) Le modalità necessarie per assicurare durante lo svolgimento delle assemblee il funzionamento dei servizi essenziali sono stabilite dall'amministrazione, di intesa con i promotori dell'assemblea.

Il Ministro: Jervolino

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Gabinetto
Gab/IV
Prot. n. 24036/JR
Cir. n. 311
Roma, 4 novembre 1993

Oggetto: Fondo di incentivazione ed indennità di istituto al personale del comparto scuola. Anno scolastico 1992/93.

A seguito della circolare di questo Ministero n. 129 (prot. n. 14818/JR) del 20 aprile 1993, si comunica che in data 27 giugno 1993 sono stati registrati dalla Corte dei Conti i Decreti Ministeriali nn. 55 e 56, entrambi del 4 marzo 1993, recettivi degli accordi decentrati nazionali del 2 marzo 1993, concernenti, rispettivamente, il fondo di incentivazione al personale del comparto scuola e l'indennità di istituto al personale direttivo e coordinatore amministrativo per l'anno scolastico 1992/93.

Le SS.VV. sono pregate di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai capi delle istituzioni scolastiche ed educative site nelle rispettive circoscrizioni, compresi i direttori dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, di danza e di arte drammatica, per gli adempimenti di competenza.

Il Capo di Gabinetto

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Gabinetto
Gab/IV
Prot. n. 24081/JR
Cir. n. 312
Roma, 5 novembre 1993

Oggetto: Fondo di incentivazione al personale del comparto scuola. Anno scolastico 1991/92.

A seguito della circolare di questo Ministero n. 17 (prot. n. 10340/JR) del 22 gennaio 1993, si comunica che in data 23 settembre 1993 è stato registrato dalla Corte dei Conti il Decreto Ministeriale n. 16 del 22 gennaio 1993, recettivo dell'accordo decentrato nazionale del 19 gennaio 1993, recante l'autorizzazione ad utilizzare il restante 20 per cento degli stanziamenti determinati in base ai commi 1 e 3 dell'art. 3 del decreto ministeriale n. 372 del 29 novembre 1991 relativo al fondo di incentivazione al personale del comparto scuola per l'anno scolastico 1991/92.

Le SS.VV. sono pregate di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai capi delle istituzioni scolastiche ed educative site nelle rispettive circoscrizioni, compresi i direttori dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, di danza e di arte drammatica, per gli adempimenti di competenza.

Il Capo di Gabinetto